

Qui sopra, veduta del centro di Varese nell'Ottocento. A destra, la copertina dell'ultimo numero de «Il nostro sacro Monte», periodico pubblicato dagli «Amici del Sacro Monte» di Varese sul quale Roberta Lucato narra la vicenda della «Truffa coi sacri crismi»

la mia storia di Varese

(175° episodio)

Il 25 febbraio del 1776 un furioso e devastante incendio distrusse il Teatro Ducale di Milano. Quando ne ebbe notizia, il duca d'Este, che in quei giorni si trovava a Milano, stette davvero male. Quel piccolo gioiello, dal tetto con grande larghezza di mezzi, era la consolazione principale delle sue serate. Quando non giocava a carte (pendendo regolarmente enormi somme) o non dava feste da ballo, amava trascorrere lunghe ore in teatro

ascoltando musica e cantati. Accorso sul luogo dell'incendio fece valutare i danni, ma dovette arrendersi all'evidenza: non a caso Milano avrebbe avuto un nuovo teatro (a Scalo) al posto di quello Ducale. Francesco III era uomo di grandi risorse e senza un teatro la vita gli sembrava insignificante.

Tomato a Varese, si ricordò di avere sciolto l'Ordine dei Padri Gerolomini e di avere in disponibilità il loro grande edificio. Non ci pensò due volte. Convocò l'impressario milanese Salvatore Bianchi e gli affidò il compito di trasformare questo edificio in quello che sarebbe diventato il primo teatro della città prealpina, con il preciso ordine di organizzare per il successivo autunno una stagione di recite, balli e sinfonie. Tutte le spese iniziali sarebbero state a proprio carico, ma successivamente l'appaltatore avrebbe dovuto ricovare i mezzi dai biglietti venduti e dal gioco d'azzardo che si sarebbe svolto nelle salette retrostanti. (p.m.)

Presente passato e dintorni

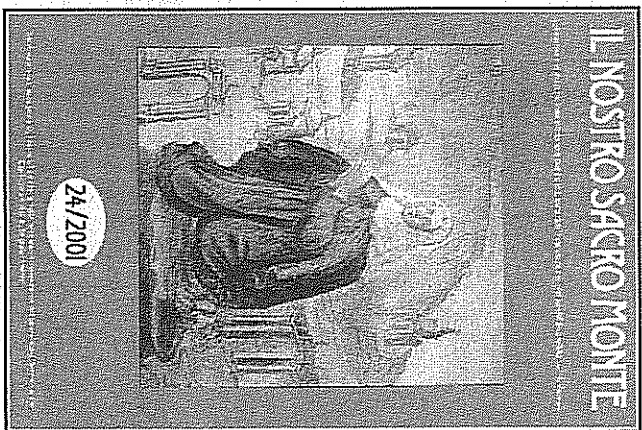
Cronache di Pietro Macchione

L'attacco dei librai al mercato di Varese

Sia i documenti, sia l'umana memoria ci testimoniano che sul mercato di Varese, che pure ha mille anni di vita, non si è mai registrata la presenza di venditori di libri. Non c'è mercanzia che non abbia fatto la sua comparsa sui banchi di vendita, ma stranamente, a differenza di altre città lombarde e fiorentine, sul mercato di Varese i libri non hanno mai trovato spazio. Mi astengo da qualsiasi congettura o valutazione, ma voglio ricordare un paio di circostanze in cui invece le cose sarebbero potute andare diversamente. La prima si verificò a ridosso della nascita della nostra cittadina, durante

il periodo di esporre e vendere delle Bibbie protestanti. In quei giorni si respirava un clima di libertà politica e religiosa, ma la popolazione di Varese non ne volle sapere e insose in modo violento contro questa iniziativa. Il banchetto venne assaltato e distrutto, le Bibbie fecero un'oscura fine e di conseguenza il permesso di vendita venne revocato. Più di dieci anni dopo, quando chiese una analogo permesso per la vendita di libri in genere, e a sua volta l'ottenne, il signor Giuseppe Beria pensava di essere al sicuro da ogni possibile forma di contrasto. Ci fu addirittura una certa curiosità verso la sua mercanzia e gli affari sembravano promettere per il meglio. Ma

gli comunali gli si presentarono dinanzi muniti di apposita ordinanza e gli intimarono di portare via la merce. Il permesso di vendita gli era stato revocato. Il povero cercò invano di avere una spiegazione



9.7.2001
Varese

Le acque del fiume facilitarono il sorgere di numerosi altri insediamenti di tipo preindustriale: concerie, sbianche per la lavatura della tela (tela olona), segherie per il legname e marmo (specialmente sul torrente Bevera).

Nei primi decenni dell'800, l'industrializzazione richiese un sempre maggiore sfruttamento dell'energia idrica. E si cercò di utilizzare gli impianti preesistenti. Nel 1822 gli industriali di Milano per adattarne la portata dalle acque dei rilievi per stabilimento di fabbricazione della carta, e prime in campo

partiere, filande di cotone e prime in campo trasformò in una moderna fabbricazione della carta, e prime in campo

un bilancio delle attività e secondo dopoguerra e

ame tra le sue acque e gli

te integrante dei moder

ne esistenziale, è una

to mai eloquente di una

stampa, ma non ci fu nulla da fare, ne diti hanno più voluto correre un così terribile rischio.

Le vicende di un abile truffatore

Sull'ultimo numero del periodico «Il nostro Sacro Monte», accanto a tante testimonianze di arte e fede, si può leggere, grazie all'abile penna di Roberto Lucato, anche la storia di uno sfregiato, persino ingenuo, ma ben riuscito truffa. Correvano l'anno 1873 e vittime sicure ne furono il prevosto di Varese don Costantino Branca e il parroco di Santa Maria del Monte don Luigi Belasio. Ad entrambi si presentò un giovane di bell'aspetto che, latoro di una falsa lettera di presentazione, si qualificò come nipote del segretario dell'Arcivescovo di Milano. In entrambe le circostanze, dopo lunghe ed affabili conversazioni che gli conquistarono la fiducia degli interlocutori, il giovane confessò con evidente rincrescimento di avere immediato bisogno di una certa cifra di denaro che peraltro gli venne consegnata immediatamente e senza alcuna misura di cautela. Grande fu la delusione nello scoprire poche ore dopo che il giovane tanto distinto si era volatilizzato. Maggiori furono l'imbarazzo e la rabbia nello scoprire che con lo stesso trucco questi aveva rinfatuato altre vittime tra i sacerdoti di Milano e persino di Trento. La Polizia venne informata e si sa che le indagini ebbero un loro corso, ma con risultati estremamente deludenti. Insomma non si giunse mai a scoprire l'identità dell'abile imbroglione.

8 Luglio 2001 Lombardia Oggi

Il ritrovamento di Rosalia

santi & tradizioni

Una grande Santa - Una grande città: Figlia di una nobile famiglia palermitana il cui padre era un alto esponente della corte di Federico II in Sicilia, Rosalia, giovane e bellissima, si innamorò di un giovane non di pari rango e per non sposare l'anziano predestinato dalla famiglia, decise di allontanarsi dagli occhi e fuggire per vivere da eremita sul Monte Pellegrino che domina il golfo di Palermo.

re per ritrovarla, in una grotta della cima della montagna stessa, le spoglie mortali della giovane Rosalia, a cui già la credenza popolare attribuiva fatti miracolosi. Trovata la grotta, Rosalia fu portata a Palermo su un carro trainato da 8 buoi e con grande processione di popolo per essere deposita nella tomba di famiglia.

per le grazie ricevute. Questo ha anche sfinciato il desiderio di laceri di forzare la porta del santuario per entrare a compiere la loro nefasta attività, tanto che la Curia di Palermo si decise a chiudere l'ingresso delle grotta con un grosso cancello di ferro.

no soprattutto quelle giovani spose che non riescono a dare all'amato compagno l'eredità tanto desiderato e tanto cercato. Anche qui, la tradizione popolare è perentoria: la Santa e veramente miracolosa! La ricorrenza liturgica cade il 14 settembre ma la festività popolare si svolge nei giorni 13, 14 e 15 luglio (giorni del ritrovamento e del trasporto a Palermo delle spoglie) che vede coinvolte nelle processioni le varie congregazioni locali e si conclude con un grandioso spettacolo pirotecnico al foro fiducio, dove regnano le più prestigiose firme che fabbricano fuochi d'artificio. Questo spettacolo, bellissimo da vedere, che si consiglia di non perdere, ha visto mescolati insieme, cosa non usuale nei costumi della città, nobili, borghesi e proletari e, suo malgrado, anche l'apparato religioso.

Antonino Mascari

8 Luglio 2001 Lombardia Oggi

Legname e marmo (specialmente sul torrente Bevera).

Le acque del fiume facilitarono il sorgere di numerosi altri insediamenti di tipo preindustriale: concerie, sbianche per la lavatura della tela (tela olona), segherie per il legname e marmo (specialmente sul torrente Bevera).

ame tra le sue acque e gli

te integrante dei moder

ne esistenziale, è una

to mai eloquente di una